

IL CROGIOLO – ROMANZI

18

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Andrea Chisesi, Il viaggio, Bucarest, 2019
Ottimizzazione immagine di copertina: Giuseppe Moggia

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-708-7

RAFFAELE BUSSI

MICHELE T.

MARCIANUM PRESS

*A Ulisse,
alla giovane vita che naviga altrove*

Proprio come Bernard Henry Lévy che incontrava Benjamin C. qualche anno fa a Gerusalemme, ebbi la fortuna anch'io di incontrare Michele T. alla fine del secolo scorso. Ero disposto ad interessarmi di qualcuno che non fossi io? Avevo motivo d'indagare nei meandri della vita di un estraneo al quale tutto, o quasi, pur mi legava? Inizialmente credevo di no.

Poi, conquistato come la maggior parte degli attori di questa storia dal fascino del personaggio, cominciai, raccogliendo l'invito di Italo Calvino, a rileggerne l'avventura umana e professionale narrata in un testo letto anni addietro e raccolto in mille puntate sulle pagine dei più autorevoli quotidiani italiani e stranieri. Presi atto che davanti a me c'era uno di quegli esseri segnati, quasi degli eletti alla rovescia, che sembrano posti nel punto d'incontro delle forze più oscure del loro tempo.

Mi è sempre parso che la loro familiarità con il Male ne gravasse la testimonianza di un supplemento di verità. Dietro il volto di Michele T. c'era il secolo appena trascorso. Valeva la pena di indagare. Così è nato "Michele T."

Capitolo I

Il taxi proveniente a velocità sostenuta dai Parioli frena la sua corsa, sostando sul piazzale della stazione dell'Urbe all'altezza dell'ingresso principale.

“Quanto le devo?”, chiede Marisa al tassista, testa a forma d'uovo, figura strana dal volto senza lineamenti.

“Non mi deve moneta, questa è una corsa senza pedaggio”, risponde l'uomo con voce inflessibile.

“La cosa non mi meraviglia più di tanto. Lo sapevo! Del resto il mio è un viaggio particolare che si può compiere solo a determinate condizioni”, esordisce il marito che fissa negli occhi la moglie, entrambi fermi nella speranza che l'altro ignori la reale portata dell'avvenimento. I due ringraziano, escono dall'autovettura e s'avviano verso l'entrata della stazione. L'edificio dall'immensa facciata colpisce, oltre che per le dimensioni, per la struttura completamente trasparente, dove dall'esterno è possibile distinguere uomini e cose con grande nitidezza.

“Un palazzo di vetro!”, osserva la donna stupefatta ed incredula.

“Ma non ha nulla a che vedere con il suo omonimo, dove i destini dell'umanità sono affidati più all'ignavia, all'insipienza ed

all'equilibrio ad ogni costo, che a reali valutazioni e sagge terapie per suggerire o imporre adeguati rimedi all'umana follia", controbatte Michele con l'espressione di chi è piuttosto scettico ad una reale inversione di rotta al consueto procedere della consolidata istituzione.

"Tutto sommato hai ragione! È proprio così. Del resto fino a quando decideranno di usare il bilancino per pesare quintali e tonnellate e non la bilancia da far pendere dalla parte della ragione e non dell'opportunità, otterranno il solo risultato di mantenere equilibri precari. E addio inversione di rotta! Comunque sia, è meglio andare" insiste la donna, ben consapevole della giustezza della tesi del marito. "Piuttosto a che ora parte il treno?"

"Fra poco. Perché?"

"Come fra poco?"

"Fra poco, proprio così! Minuto in più, minuto in meno. Il tempo è una convenzione dell'uomo per segnare i ritmi della sua esistenza. Un'ora è composta da sessanta minuti, ma ne potrebbe contenere settanta oppure ottanta. Avremmo avuto la sensazione d'un percorso giornaliero più lungo, come la percezione d'aver vissuto meno anni, mentre l'arco di tempo di permanenza sulla terra alla fine sarebbe stato identico. E poi quel treno non parte fino a quando tutti i passeggeri prenotati non saranno a bordo."

"Non posso darti torto! Avremo modo di stare insieme ancora qualche minuto. Prendiamo posto al bar. Ma vedo due entrate separate tra loro."

"La nostra è quella a sinistra, quella di destra è riservata agli altri passeggeri", risponde Michele.

“Non capisco il perché di questo doppio accesso.”

“A me il motivo è chiaro”, risponde il marito, seguito a distanza dalla moglie, poco convinta di quella insolita selezione. Alla bouvette strani camerieri si aggirano tra i tavolini. Inappuntabili nella loro giacca bianca, pantaloni e cravatta neri, si muovono con disinvoltura in un’atmosfera rarefatta, dove tutto è trasparente. A colpire l’attenzione della coppia anche stavolta, come nel caso del guidatore del taxi, il volto senza lineamenti di uomini impeccabili nel servizio.

“I signori desiderano?”, chiede con premura il cameriere di turno.

“Per me un caffè. Per te?”

“Cosa non chiederei!”, risponde l’uomo con l’aria di chi desidera tanto, trattenuto dal momento poco opportuno. “Un’acqua tonica. Va bene.”

“Meglio un bicchiere d’acqua minerale”, consiglia la moglie. “Dopo l’intervento è preferibile un sorso d’acqua fresca. Qualsiasi altra bevanda potrebbe rivelarsi dannosa.”

“Hai ragione!”, annuisce Michele con un leggero sorriso a ringraziare la compagna per l’ennesima premura. “Un bicchiere d’acqua. Non gasata naturalmente” rivolto al cameriere che prende la comanda e si dilegua. “Sai, a volte mi dimentico delle precarie condizioni di salute dopo l’intervento subito. Mi comporto come chi non vuole prendere atto che qualcosa è cambiato e niente è più come prima. Meno male che ci sei tu a svegliarmi dal sonno nel quale sono immerso.”

“Quanto le devo?”

“Non deve moneta, signora!”, risponde con premura l’uomo.

“Come nulla?”

“Proprio così. È il minimo che possiamo offrire all’impegno di una vita, come nel caso della persona alla quale s’accompagna, che ha dato il meglio di sé nel tentativo di rendere meno ingarbugliata la matassa della bizzarra umanità che corre inconsapevole verso il baratro. La persona al suo fianco ha cercato di districare il coacervo delle illusioni dei folli che procedono all’impazzata verso il nonsenso, piuttosto che conservare le certezze residue e preservare la sacralità della vita ridotta a numero e non più a universo straordinario.”

“Ma mio marito svolge solo con scrupolo ed obiettività il suo mestiere. È quello che dovrebbero fare tutti.”

“Le sembra poco? Quanti svolgono la propria attività barattando e mercificando, offrendola in cambio di prebende e privilegi”, insiste l’uomo senza volto.

“Le azioni, buone o cattive che siano, appartengono a chi le produce. Alla fine prevarrà la verità. Comunque sia, grazie per il caffè.”

“Grazie a voi per aver sostato prima della partenza”, esterna il cameriere che s’allontana dopo aver raccolto tazza e bicchieri, mentre marito e moglie si guardano negli occhi stupiti, esprimendo meraviglia per un gesto al quale non riescono a dare spiegazione.

“È ora di andare”, è l’invito di Marisa al marito. “Ti raccomando, riguardati. Sarebbe stato opportuno qualche giorno di riposo a casa, prima di iniziare questo viaggio.”

“Hai ragione! Ma la notizia non può attendere. Devi coglierla immediatamente, perché un attimo dopo potrebbe essere superata, manipolata a proprio piacimento dal primo arrivato. E poi, proprio questa notizia. La mia! Arrivare in ritardo sarebbe imperdonabile. Non posso perderla nel nulla, è troppo importante. Correrei il rischio di brancolare nel buio, in balia di forze che non mi consentirebbero di muovermi con le certezze di sempre.”

“Almeno cerca di tornare presto”, suggerisce la donna poco convinta questa volta della puntualità del marito.

“Quanto lo vorrei!”

“Pensi di fermarti oltre il necessario?”

“Non lo so. Dipendesse da me, eviterei questa partenza a tutti i costi. Del resto anche se non dovessi farcela a tornare in tempo, la mia presenza non ti mancherà. Dopo una vita insieme, anche il solo ricordo ti può aiutare a sopravvivere. Giorni, mesi, anni... una vita, quando al mattino la semplice scelta dell'abito da indossare era affidato alla tua persona. Non riesco ad immaginare come avrei fatto senza di te. Il dono più grande era il rincontrarsi la sera, quando non ero in giro per il mondo.”

“Perché mi affidi i ricordi?”

“È solo per rassicurarti che la mia persona non verrà mai meno, anche se farò di tutto per essere puntuale nel ritorno. Ma sai, non dipende da me.”

“Ti devi sbrigare, altrimenti il treno parte.”

“Rassicurati! È un treno particolare. A differenza di altri, questo